

L'Istat: nel II trimestre cresce il reddito delle famiglie, ma anche l'inflazione

Potere d'acquisto in calo

Migliora la redditività delle società non finanziarie

DI LEONARDO ROSSI

Grazie al miglioramento dell'economia evidenziato nei primi mesi del 2010, nel periodo aprile-giugno è salito il reddito disponibile delle famiglie rispetto allo scorso anno, ma il potere d'acquisto, spiega l'Istat, che ieri ha diffuso l'indagine su reddito e risparmio delle famiglie, è comunque sceso per la crescita dell'inflazione. Ciononostante sono migliorati sia gli investimenti sia la spesa delle famiglie per consumi finali, intaccando evidentemente il risparmio, la cui propensione è infatti ancora diminuita.

Nel dettaglio il reddito disponibile rispetto al secondo trimestre del 2009 è aumentato dello 0,8%, mentre il potere d'acquisto è diminuito dello 0,7%, ma intanto è stato registrato un incremento del 2,3% della spesa delle famiglie che ha peraltro accompagnato un progresso dell'1,8% degli investimenti, con il relativo tasso al 8,7%, sempre lontano tuttavia dai livelli pre-crisi: infatti nel 2007 il tasso era al 9,7%.

Insomma, dati a prima vista discordanti, ma questo perché

gli italiani, pur di far quadrare i conti e conservare almeno in parte lo stile di vita degli anni passati, si stanno arrangiando. E così tra stipendi più o meno fermi, cassa integrazione e licenziamenti, da formiche si sono ormai trasformati in cicale, tanto che la propensione al risparmio è ai minimi storici. I tecnici di Via Balbo dicono che è risultata pari al 12,7%, un livello inferiore di 1,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2009. Ma il confronto con alcuni anni indietro è ancor di più esplicitivo: nel 2007 la propensione al risparmio era al 14,8% e nel 2003 addirittura al 16%.

Va però detto, analizzando un maggiore dettaglio dei dati, che su base congiunturale, cioè rispetto al trimestre precedente, l'Istat ha in ogni caso rilevato miglioramenti un po' ovunque e anche in quei contesti (potere d'acquisto e risparmio) che mostrano maggiore sofferenza. Su base annua va invece tenuto



Tra aprile e giugno il reddito disponibile delle famiglie rispetto al secondo trimestre 2009 è aumentato dello 0,8%, mentre il potere d'acquisto è diminuito dello 0,7%

conto che nel confronto c'è anche un effetto rimbalzo, visto che nel secondo trimestre del 2009 la crisi economica risultava ai massimi livelli determinando in quel periodo flessioni molto forti. In particolare i dati positivi relativi al reddito lordo (+0,8% su anno), alla spesa (+2,3%) e agli investimenti (+1,8%) risentono di questo particolare raffronto.

Per quanto riguarda invece le imprese, nel secondo trimestre 2010 la quota di profitto delle società non finanziarie è stata pari al 41,9%, con un aumento di 0,6 punti sul periodo gennaio-marzo,

grazie al risultato lordo di gestione, che è cresciuto del 2,6% e al valore aggiunto, che è migliorato dell'1%. Su base annua, poi, il risultato lordo di gestione ha fatto rilevare un aumento dell'8,4% e il valore aggiunto del 2,5%. Il tasso d'investimento, infine, è risultato pari al 23,1%, con un incremento di 0,3 punti percentuali sul trimestre precedente e di 0,9 punti sullo stesso periodo del 2009. Gli investimenti fissi lordi delle società sono migliorati del 2,4% sul periodo gennaio-marzo e del 6,7% su aprile-giugno 2009.